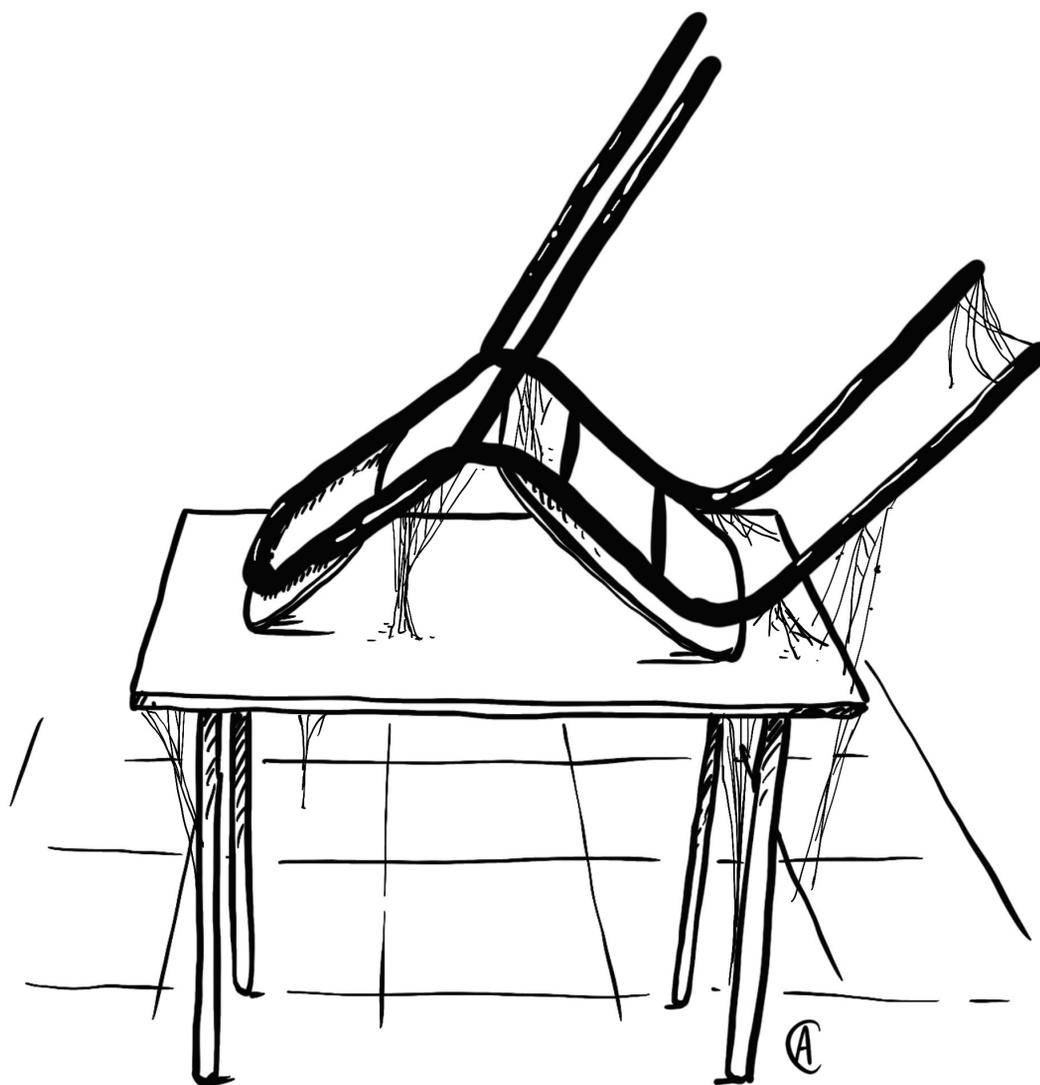


---

# La Didattica a distanza nella scuola primaria: una palestra di disuguaglianza?

---



Giugno 2020

A cura della Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Gruppo di Lavoro: Daniela Freddi, Maria Bigoni, Agnese Doria, Antonio Drago, Annachiara Saguatti, Giulia Zanetti

### **Ringraziamenti**

Si ringraziano tutte le famiglie che hanno partecipato all'indagine, i Rappresentanti di Classe e i Comitati Genitori che hanno consentito la divulgazione del questionario e Cristina Fiorese e Alfredo Carlo per l'elaborazione grafica della copertina.

## Abstract

La presente analisi è nata dalla volontà di conoscere le esperienze dei bambini della scuola primaria e dei relativi nuclei famigliari in relazione alla didattica a distanza (DAD) svolta durante il periodo di chiusura dei plessi per l'emergenza Covid-19, con la finalità di fornire elementi conoscitivi utili alla progettazione dell'attività didattica per il nuovo anno scolastico 2020-2021. L'indagine è avvenuta per mezzo di un questionario on-line autocompilato anonimamente da parte dei genitori in relazione ad ogni figlio/a frequentante una scuola primaria situata nel Comune di Bologna. Sono state raccolte 1.905 risposte provenienti da 65 plessi ovvero l'86% delle scuole primarie della città.

Poiché la DAD è stata avviata in un contesto emergenziale, in assenza di linee guida dettagliate, appoggiandosi sull'interazione, mediata dalla strumentazione digitale, di bambini, insegnanti e genitori, la ricerca ha mirato a comprendere le caratteristiche delle attività realizzate e le principali criticità riscontrate sia dai bambini che dalle famiglie. Ha inoltre esplorato gli effetti che questa ha prodotto sugli alunni e la valutazione dell'esperienza complessiva nonché gli auspici delle famiglie per il prossimo anno scolastico.

**In primo luogo, dalla ricerca emerge che fuorvianti sono le rappresentazioni che vedono i bambini della scuola primaria interagire in modalità omogenee tra loro con i propri insegnanti e in assenza dei genitori. Altrettanto fuorviante è ricondurre possibili criticità sperimentate alla sola mancanza di adeguata strumentazione tecnologica o connessione internet, elementi necessari ma non sufficienti a garantire la partecipazione attiva da parte dei bambini e un buon funzionamento complessivo della DAD.**

**La DAD si è caratterizzata per una forte disomogeneità in termini di attività proposte dagli insegnanti. Da questo punto di vista il primo grande "spartiacque" è rappresentato dalle videolezioni sincrone ossia lezioni realizzate attraverso piattaforme online, alla presenza simultanea di insegnanti e alunni (in piccoli gruppi o come gruppo classe completo): l'88% dei bambini ha sperimentato questa metodologia mentre per ben il 12% non è stata attivata.** Tra coloro che hanno partecipato alle videolezioni sincrone sono possibili ulteriori distinzioni: un gruppo (9% dei rispondenti) ha svolto come DAD solo queste, quasi senza ulteriori strumenti di accompagnamento. La stragrande maggioranza (79%) dei bambini ha ricevuto invece sia le videolezioni sincrone che i compiti ma tra questi in oltre il 60% dei casi vi è stato anche l'utilizzo di video registrati e, in misura minore ma non trascurabile, anche, o in alternativa, di videochiamate tra bambini e insegnanti o solo tra bambini per semplici chiacchierate finalizzate al mantenimento della relazione. **Ulteriori difformità emergono relativamente all'intensità delle videolezioni in termini di ore e incontri settimanali e alle ore complessivamente dedicate all'attività didattica da parte dei bambini. In media le ore settimanali in videolezione sono state 5,3, il numero di incontri settimanali 3,8 e le ore complessivamente dedicate ai compiti, escludendo quelle in videolezione, 10.** Questi valori mutano significativamente a seconda della classe di appartenenza dell'alunno, indicando un'intensità didattica crescente rispetto all'età dei bambini in particolare relativamente alle ore trascorse in videolezione.

Per quanto riguarda le esperienze dei bambini e gli elementi che le hanno condizionate, i dati mostrano che la partecipazione attiva alla DAD e la capacità di "tenere il passo" con i ritmi proposti dagli insegnanti sono altamente diversificate. **Spazi domestici adeguati, strumenti digitali a disposizione e una buona connessione internet si confermano necessari per una partecipazione attiva dell'alunno, ma non sufficienti. In particolare, la partecipazione attiva e la capacità di tenere i ritmi proposti dagli insegnanti si dimostrano più difficili per i bambini più piccoli, soprattutto frequentanti le classi di prima e seconda, per coloro che rientrano tra i BES/DSA/disabilità e per i bambini appartenenti a nuclei in cui si parla prevalentemente una lingua straniera.** I bambini con queste stesse caratteristiche hanno mostrato maggiori segnali di affaticamento, nervosismo e noia e inferiori livelli di autonomia, interesse e rilassamento. Contemporaneamente, i genitori hanno osservato nel corso della DAD un accrescimento dell'attrazione verso

gli strumenti digitali e l'indebolimento della relazione tra pari. **La presenza di videolezioni sincrone con un'intensità settimanale di almeno quattro ore ha influito positivamente sull'esperienza dei bambini, in particolare sulla puntualità nella consegna dei compiti e sulla riduzione degli stati d'animo negativi, favorendo il grado di autonomia, interesse e rilassamento. Le videolezioni hanno anche alleggerito le famiglie, riducendo la difficoltà di gestire contemporaneamente lavoro, impegni domestici e DAD.**

Le famiglie, a loro volta molto differenti tra loro per composizione, condizioni socio-economiche ed impegni lavorativi, hanno rappresentato insieme a insegnanti e bambini uno dei tre pilastri della DAD. E' importante quindi rilevare che in oltre la metà dei nuclei tutti gli adulti hanno continuato a lavorare per tutto il periodo della chiusura delle scuole e quasi un terzo si è fermato ma solo temporaneamente, andando quindi a ridurre significativamente la disponibilità di tempo e capacità di accompagnare i figli nella DAD. L'analisi fotografa chiaramente che la difficoltà avvertita maggiormente da parte delle famiglie è stata quella di dover gestire simultaneamente il lavoro, gli impegni domestici e la DAD. Inoltre, l'impegno della DAD non si è distribuito in misura equilibrata tra uomini e donne all'interno dei nuclei: quando l'impegno non è stato condiviso tra (almeno) due adulti ma ha interessato solo uno dei genitori, questo è stato quasi sempre quello di genere femminile.

Nel complesso, quasi il 40% delle famiglie ha espresso un giudizio negativo dell'esperienza della DAD, mentre il 27% dei rispondenti si colloca in una posizione mediana e il rimanente 34% ne dà un giudizio compreso tra il molto buono e l'ottimo. Tra le variabili che hanno influito maggiormente sul giudizio complessivo vi è la tipologia di DAD realizzata: l'assenza di videolezioni sincrone ha polarizzato negativamente il giudizio. La ricerca ha però messo in luce che **quasi tutte le famiglie, anche quelle che hanno valutato positivamente la DAD come strumento di emergenza, ritengono di fatto non praticabile la scelta di proseguirla ulteriormente nelle stesse modalità: un terzo dei rispondenti sarebbe contrario a proseguirla in qualsiasi condizione mentre due terzi la accetterebbero solo se accompagnata da un rientro anche solo parziale a scuola e/o da attività extra-scolastiche a sostegno dell'organizzazione familiare.**

In sostanza, sulla base dell'esperienza della DAD adottata tra febbraio e giugno 2020 emerge come questa non possa essere estesa a situazioni non emergenziali in quanto non sostenibile dalle famiglie per lunghi periodi di tempo e al contempo caratterizzata da gravi lacune nella capacità di raggiungere e coinvolgere omogeneamente ed efficacemente tutti i bambini destinatari. Allo stesso tempo, all'avvio del nuovo anno scolastico 2020-2021 sarà necessario tenere presente i soggetti che sono rimasti completamente esclusi o in qualche modo ai margini dell'esperienza, ovvero i bambini che non hanno mai svolto attività in DAD, in nessuna delle sue forme, quelli che l'hanno svolta ma senza videolezioni, i più piccoli d'età, quelli appartenenti ai BES/DSA/ e disabilità o a famiglie in cui si parla solo una lingua straniera.

## Sommario

<b>1. Obiettivi, metodologia della ricerca e caratteristiche dei rispondenti .....</b>	<b>4</b>
<b>2. Modalità e caratteristiche della DAD realizzata .....</b>	<b>7</b>
<b>3. Valutazione dell'esperienza della DAD .....</b>	<b>9</b>
<b>Le esperienze dei bambini.....</b>	<b>9</b>
<b>Le esperienze dei nuclei famigliari.....</b>	<b>14</b>
<b>Valutazione complessiva e auspici per la riapertura.....</b>	<b>16</b>
<b>4. Riflessioni conclusive.....</b>	<b>20</b>

## 1. Obiettivi, metodologia della ricerca e caratteristiche dei rispondenti

La presente indagine è nata dall'iniziativa del Comitato Genitori delle scuole Longhena di Bologna con l'obiettivo di raccogliere le esperienze dei bambini della scuola e dei relativi nuclei famigliari in relazione alla didattica a distanza (DAD) svolta durante il periodo di chiusura dei plessi per l'emergenza Covid-19, con la finalità ultima di fornire elementi conoscitivi utili alla progettazione dell'attività didattica per il nuovo anno scolastico 2020-2021. La ricerca, ideata inizialmente per una valutazione interna ad una scuola e a corredo di una serie di proposte dei genitori rivolte all'attenzione della dirigenza scolastica, ha trovato successivamente l'interesse e l'appoggio della Rete dei Comitati Genitori cittadina, permettendone una sua diffusione a tutte le scuole primarie di Bologna.

L'indagine è avvenuta per mezzo di un questionario on-line autocompilato anonimamente da parte dei genitori in relazione ad ogni figlio/a frequentante una scuola primaria situata nel Comune di Bologna. L'invito alla compilazione è avvenuto esclusivamente tramite le reti informali esistenti tra i Comitati di Genitori della città e relativi Rappresentanti di Classe, evitando la divulgazione a mezzo *social network* al fine di ridurre il rischio di compilazione da parte di soggetti non appartenenti all'universo di interesse. La fase della raccolta dati è durata complessivamente due settimane, comprese tra il 17 e il 31 maggio, e ha permesso di ottenere un totale di 1.905 risposte provenienti da 65 plessi ovvero l'86% delle (75) scuole primarie della città.

Sebbene la modalità di diffusione e l'elevato numero di risposte raccolte ci permettano di realizzare una fotografia rappresentativa dell'esperienza della DAD nella scuola primaria di Bologna è bene segnalare che, anche se il questionario ha tentato di raggiungere tutti i nuclei famigliari con bambini frequentanti la primaria in città, possiamo ipotizzare che non ci sia riuscito completamente. In particolare, come i dati illustrati più avanti mostreranno, troppe poche sono le risposte arrivate dai nuclei famigliari di origine straniera dove si parla abitualmente all'interno del nucleo una lingua diversa dall'italiano. Inoltre, per quanto non quantificabili, possiamo ipotizzare l'esistenza di nuclei nei quali, per diverse ragioni, la strumentazione digitale sia poco o per nulla disponibile o utilizzata, determinando una sostanziale impossibilità ad essere raggiunti dall'indagine. In entrambi questi casi possiamo ipotizzare che la DAD abbia incontrato ostacoli tali da comprometterne perfino la realizzazione. Tuttavia, il campione può essere considerato rappresentativo dato lo scarso numero di elementi disomogenei al contesto generale.

Dal punto di vista della classe di appartenenza degli alunni, la distribuzione appare piuttosto equilibrata come la Figura 1 illustra: il 22% delle risposte (pari a 423) sono relative a bambini di prima elementare, il 22% di seconda (416), 21% di terza (388), 20% di quarta (385) e 15% di quinta (291). Il 5% dei bambini (pari a 104) i cui genitori hanno compilato il questionario rientrano tra i Bisogni Educativi Speciali (BES) e/o Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e/o hanno qualche forma di disabilità.

Figura 1 - Quale classe frequenta suo figlio/a? (valori assoluti; quote %)

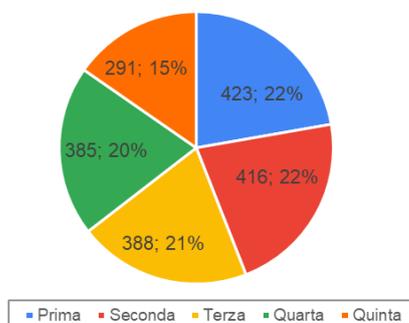
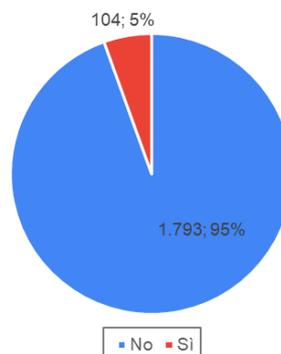


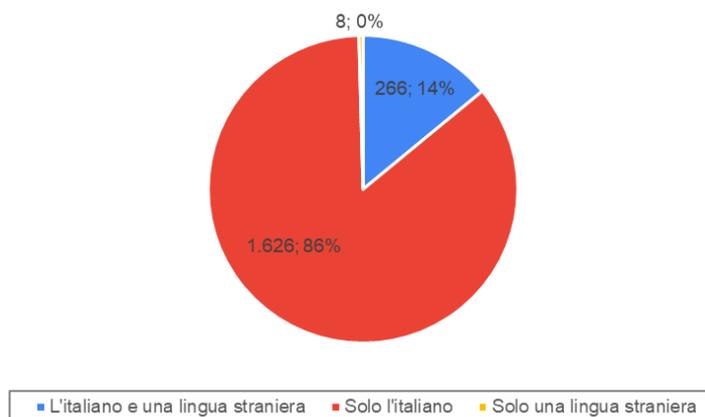
Figura 2 - Suo figlio/a rientra tra i BES, DSA o ha qualche forma di disabilità? (valori assoluti; quote %)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Nell'86% dei nuclei familiari rispondenti (pari a 1.626) la lingua abitualmente parlata è solo l'italiano mentre nel 13,6% (266) è l'italiano insieme ad una seconda lingua; nel restante 0,4% dei casi si parla solo una lingua straniera. Abbiamo ritenuto importante porre la domanda in relazione alla lingua abitualmente parlata in famiglia, che nella maggior parte dei casi evidentemente identifica la presenza di almeno un adulto straniero all'interno del nucleo, e non quella sulla cittadinanza di appartenenza perché ci è sembrato maggiormente adeguato alle finalità della ricerca. Parlare abitualmente in famiglia una seconda lingua straniera rappresenta indubbiamente una grande opportunità per i minori ma nel caso specifico potrebbe aver generato ostacoli ai genitori di madrelingua straniera nel supportare al meglio il figlio/i nella DAD.

Figura 3 - Che lingua si parla abitualmente all'interno del nucleo familiare? (valori assoluti; quote %)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Tra i numerosi elementi che hanno contribuito a rendere più complessa o più semplice la capacità di fornire un adeguato supporto alla DAD da parte delle famiglie ci sono indubbiamente le caratteristiche del nucleo familiare. In termini generali ci si può aspettare che al crescere del numero dei minori presenti nella famiglia e, ancor più, al crescere dei minori impegnati nella DAD le difficoltà dei nuclei nell'appoggiare e seguire adeguatamente i bambini siano maggiori. Questi elementi verranno valutati nelle sezioni successive, qui ci limitiamo a fornire una descrizione dei nuclei rispondenti.

In oltre la metà dei casi (53%) il nucleo familiare è composto da quattro persone, dove in prevalenza (96%) si tratta di due adulti e due minori. Seguono con il 29% dei casi i nuclei composti da tre persone tra i quali prevale in larga misura (91%) la composizione con due adulti e un bambino. Al terzo posto in termini di numerosità vi sono le famiglie con 5 componenti, tra questi nell'85% dei casi si tratta di nuclei con tre minori mentre nel 14% i minori sono uno oppure due. Non è trascurabile la presenza di nuclei monogenitoriali (131 in totale) composti in oltre la metà dei casi da un adulto e un minore e nella restante metà da un adulto e due minori sebbene esista anche un numero di famiglie, inferiori alla decina, dove il nucleo è composto da un solo adulto e tre o più figli. Allo stesso tempo poche ma non trascurabili sono le famiglie di maggiori dimensioni (47) ossia con un numero di componenti uguale o superiore a sei. Nei nuclei familiari con più di un minore, nella maggior parte (circa 70%) tutti i minori presenti erano impegnati nella DAD.

**Un secondo aspetto che ha significativamente condizionato le famiglie nel supporto dato ai minori nella DAD è relativo ai cambiamenti intervenuti rispetto alle condizioni occupazionali dei genitori durante la chiusura delle scuole.** In termini generali è possibile distinguere le modalità di lavoro delle persone durante il lungo periodo di chiusura dei plessi in quattro diverse tipologie: un primo gruppo ha continuato a lavorare nelle stesse modalità pre-crisi, un secondo gruppo ha proseguito la propria attività ma svolgendola da casa, un terzo gruppo ha visto un'interruzione completa della propria attività lavorativa per tutto il periodo ed infine un quarto gruppo ha sperimentato un'interruzione della propria attività ma solo per un periodo. Naturalmente questo aspetto è di grande rilievo in quanto per i bambini nella fascia di età 6-10 anni la

presenza e l'accompagnamento nella didattica da parte degli adulti è di fondamentale importanza a causa di un livello di autonomia ancora parziale. La differente disponibilità di tempo e di presenza degli adulti durante la chiusura delle scuole rappresenta a nostro avviso il primo, per quanto non unico, elemento di potenziale disuguaglianza nell'esperienza complessiva della DAD.

I grafici che seguono illustrano due elementi di grande rilievo: **oltre la metà dei nuclei famigliari che hanno partecipato all'indagine ha visto tutti gli adulti del nucleo lavorare durante l'intero periodo di lockdown scolastico, da casa o fuori casa, mentre nel 27% dei casi almeno un adulto non ha lavorato ma solo per un periodo e nel 22% dei nuclei un adulto non ha mai lavorato per tutto il periodo. Nella maggior parte delle famiglie (63%) un solo adulto ha seguito il figlio/i nella DAD e in questi casi si è trattato praticamente sempre della madre: nel 58% dei casi i bambini sono stati seguiti solo da un adulto di genere femminile e solamente nel 5% solo da un adulto di genere maschile. In sostanza l'impegno della DAD non si è distribuito in misura equilibrata tra uomini e donne all'interno dei nuclei famigliari: quando l'impegno non è stato condiviso tra (almeno) due adulti ma ha interessato solo uno dei genitori questo è stato quasi sempre quello di genere femminile<sup>1</sup>.**

Figura 4 - Durante la chiusura delle scuole nel vostro nucleo famigliare:

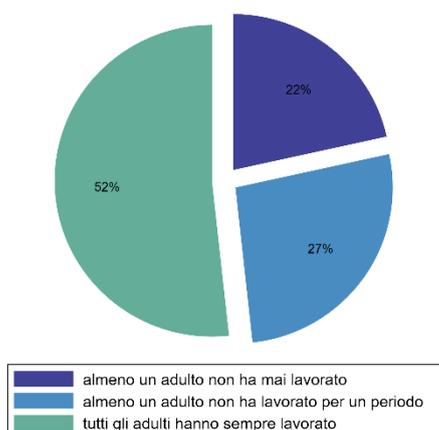
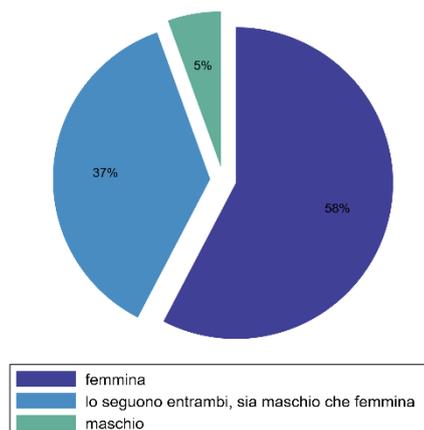


Figura 5 - Nel nucleo famigliare l'adulto che solitamente segue suo figlio/a nella DAD è:

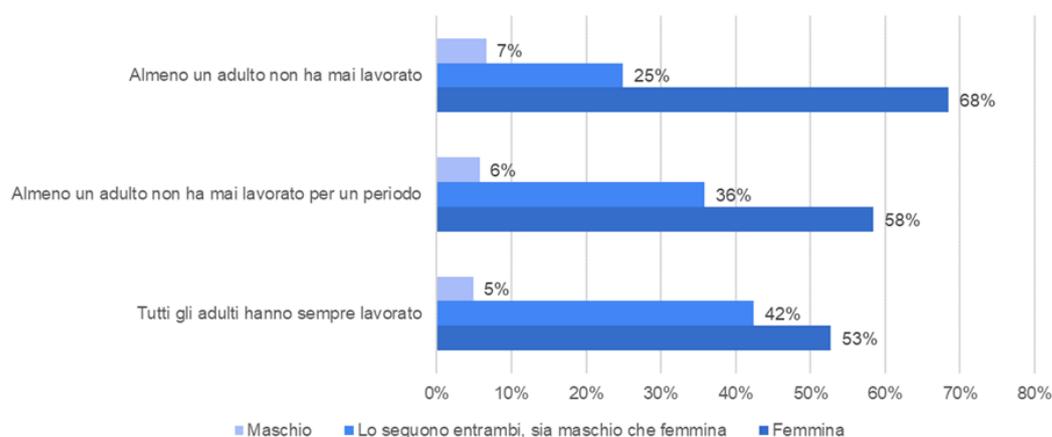


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Incrociando i dati relativi agli impegni lavorativi degli adulti e al genere dell'adulto che ha seguito il figlio/i nella DAD (Fig. 6) si rileva che **qualsiasi fossero le condizioni lavorative degli adulti durante la chiusura delle scuole hanno sempre prevalso le donne da sole a fornire il supporto nella DAD, anche quando entrambi i genitori lavoravano.** La figura successiva illustra che la prevalenza dell'adulto femminile nel seguire il figlio/i nella DAD si riduce quando l'impegno lavorativo si estende ad entrambi i genitori. Tuttavia, se si considerano insieme i casi delle donne da sole e di compartecipazione con gli uomini nel supporto alla DAD, è possibile concludere che le donne sono state comunque, nella quasi totalità dei nuclei, sempre presenti nel seguire la DAD.

<sup>1</sup> Nel caso delle famiglie monogenitoriali è frequente che i minori abitino stabilmente con la madre, questo potrebbe aver contribuito ad elevare le quote delle donne nel seguire da sole il figlio/i nella DAD. Tuttavia anche non considerando questi casi la quota delle donne impegnate nel supporto alla DAD rimane comunque maggioritaria.

Figura 6 - Durante la chiusura delle scuole nel vostro nucleo familiare:



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Questi ultimi dati, uniti ai precedenti, ci consentono di comprendere come l'attivazione della DAD sia avvenuta in contesti familiari molto differenziati dal punto di vista della composizione del nucleo, del numero di minori frequentanti la DAD e degli impegni lavorativi degli adulti. In particolare, emerge come la maggioranza delle famiglie si siano trovate di fronte ad un impegno nuovo e consistente come avere uno o, più spesso, più minori impegnati nella DAD, con caratteristiche ed esigenze differenti, come vedremo successivamente, avendo però contestualmente mantenuto invariati i propri compiti lavorativi. Il contesto familiare specifico può essere ritenuto uno degli elementi, unito alle caratteristiche della DAD proposta dagli insegnanti, che maggiormente hanno influito sull'efficacia didattica della DAD nonché sulla qualità dell'esperienza complessiva.

In particolare, ci si può aspettare che nei nuclei familiari dove si è verificata la combinazione di più elementi portatori di complessità come la presenza di più di un minore, di cui la maggior parte se non tutti frequentante la DAD, e gli adulti del nucleo impegnati nel lavoro, questa abbia determinato condizioni di maggiore affaticamento e compromesso la valutazione della DAD. A questi elementi generali di contesto si aggiungono poi i casi di ulteriore maggiore difficoltà relativa al nucleo familiare, per nulla trascurabili sul fronte quantitativo come abbiamo visto, ossia quelli monogenitoriali, in cui il minore rientra tra i BES, i DSA o è affetto da disabilità o è inserito in una famiglia dove la lingua italiana non è quella utilizzata normalmente all'interno del nucleo.

## 2. Modalità e caratteristiche della DAD realizzata

Come vedremo attraverso i dati, la DAD realizzata nelle scuole di Bologna si contraddistingue per l'elevatissima varietà. In assenza di indicazioni e linee guida precise su come attuarla, i singoli insegnanti hanno proceduto a scegliere ed impostare la didattica nei mesi di chiusura delle scuole nelle modalità da loro ritenute più corrette e adeguate. Questo ha inevitabilmente prodotto significative differenze.

**Il primo grande "spartiacque" è rappresentato dalle videolezioni sincrone dove con questo termine indichiamo la realizzazione di lezioni attraverso piattaforme online, alla presenza simultanea di insegnanti e alunni (in piccoli gruppi o come gruppo classe completo): non tutti i bambini sono stati raggiunti da questo tipo di modalità. Se l'88% dei bambini "rispondenti" ha infatti ricevuto le videolezioni sincrone come modalità didattica, anche in misura molto contenuta, per ben il 12% questa metodologia non è stata attivata.** In questi casi la DAD ha previsto soprattutto una combinazione di tre strumenti diversi: l'invio di compiti da svolgere a casa, l'invio di video registrati dagli insegnanti stessi oppure reperiti ad hoc e

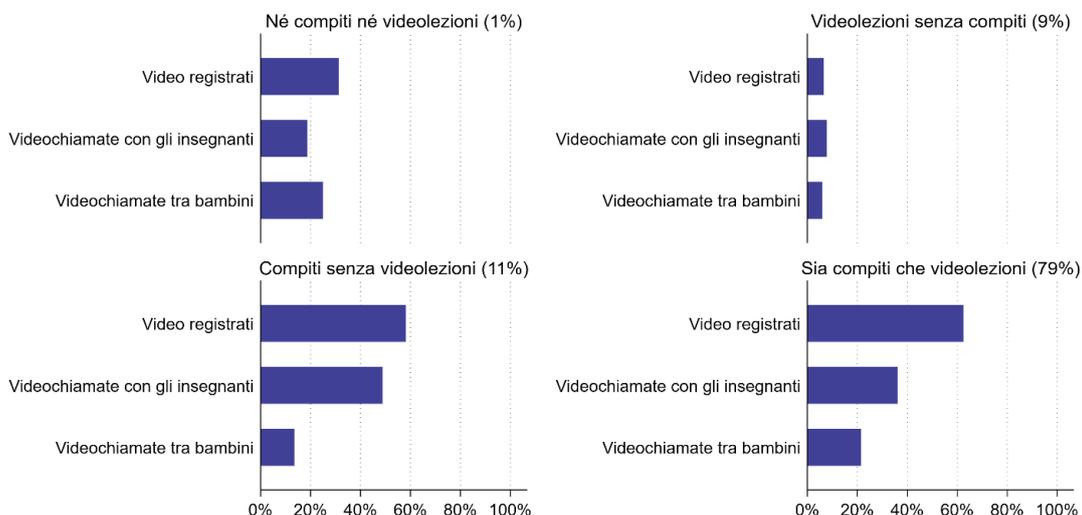
videochiamate a scopo ludico-laboratoriale-creativo e per mantenere la relazione tra gli insegnanti e la classe.

Le differenze però non si fermano qua. Focalizzandoci su coloro i quali hanno partecipato anche solo in misura molto contenuta alle videolezioni sincrone è necessario introdurre ulteriori distinguo. Un primo gruppo (9% dei rispondenti) ha svolto come DAD solo queste, quasi senza ulteriori strumenti di accompagnamento, mentre in tutti gli altri casi le videolezioni sono state affiancate da altre attività.

In particolare, la stragrande maggioranza (79%) dei bambini ha ricevuto sia i compiti che le videolezioni sincrone ma tra questi in oltre il 60% dei casi vi è stato anche l'utilizzo di video registrati e, in misura minore ma non trascurabile, anche, o in alternativa, di videochiamate tra bambini e insegnanti o solo tra bambini che prevedevano semplici chiacchierate finalizzate sostanzialmente al mantenimento della relazione nel contesto del distanziamento sociale. A fronte di due gruppi del peso di circa il 10% l'uno che hanno ricevuto la DAD in una sola modalità (o solo compiti o solo videolezioni sincrone) esiste un consistente terzo gruppo di alunni (23%) che ha ricevuto tutte le varietà di tipologie di DAD. I rimanenti hanno beneficiato di una combinazione variegata di queste strumentazioni.

È utile sottolineare che l'aspetto della cura della relazione e stimolo al gioco e alla creatività ha ricoperto un ruolo importante nella DAD proposta dagli insegnanti delle scuole primarie di Bologna: nel complesso attività con queste finalità si riscontrano nel 73% dei rispondenti. Tuttavia, non è certamente trascurabile l'altra faccia della medaglia dove circa un terzo dei bambini ha sperimentato una DAD più vicina alla sola trasmissione di contenuti formativi senza contemplare aspetti importanti per alunni della fascia 6-10 che interessano le dinamiche ludiche, creative e relazionali.

Figura 7 - Tipologia di DAD realizzata

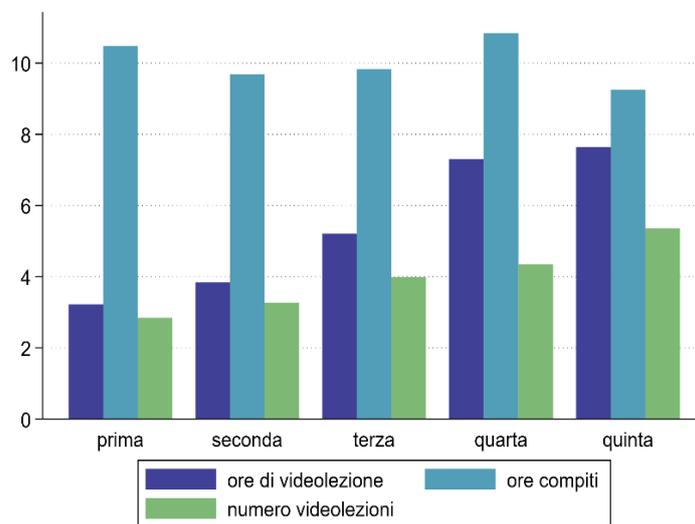


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

**Le differenze rispetto alla qualità della DAD, intesa come tipologia di offerta didattica proposta, illustrate in precedenza, hanno incrociato un'ulteriore difformità: quella relativa all'intensità ovvero al numero di incontri e ore svolti in videolezione sincrona (per coloro i quali le hanno sperimentate) e quella inerente alle ore complessivamente dedicate all'attività didattica da parte dei bambini. In media le ore settimanali in videolezione sono state 5,3, il numero di incontri settimanali 3,8 e le ore complessivamente dedicate ai compiti, escludendo quelle in videolezione, 10. Tuttavia, come mostra il grafico seguente, questi valori mutano significativamente a seconda della classe di appartenenza dell'alunno, indicando un'intensità crescente rispetto all'età dei bambini non tanto nelle ore dedicate allo svolgimento di compiti, quanto a**

**quelle trascorse in videolezione.** Se per i bambini di prima elementare si registrano in media circa tre incontri a settimana in videolezione per un totale di tre ore, questi due valori aumentano al crescere dell'età fino a raggiungere per i bambini di quinta le quasi 8 ore di videolezione su 5 incontri settimanali. Nel complesso, i bambini di quarta risultano quelli che hanno ricevuto "la maggior intensità" di DAD in quanto un più alto numero di ore di videolezione sono state accompagnate da un più elevato numero di ore di compiti.

Figura 8 - Intensità della DAD



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

### 3. Valutazione dell'esperienza della DAD

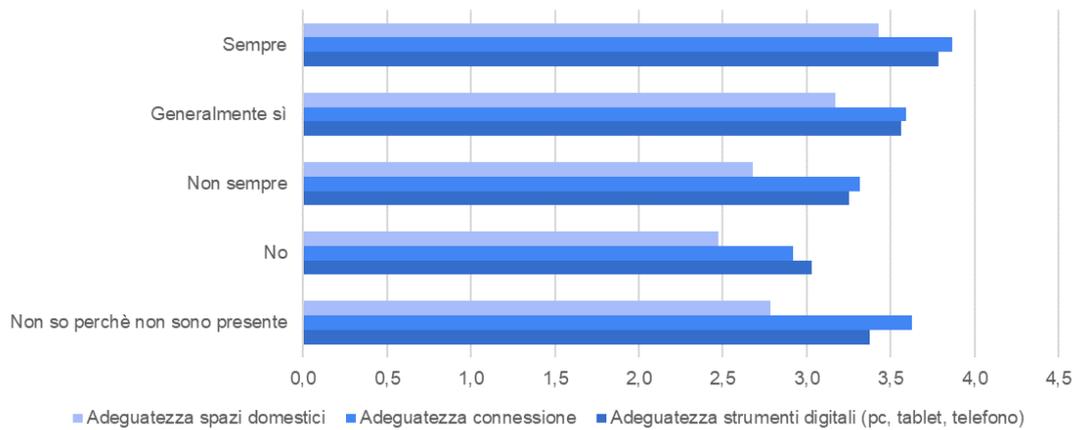
Nella presente sezione illustriamo i risultati relativi alla valutazione espressa sulla DAD in relazione all'esperienza e difficoltà sperimentate tanto dagli alunni quanto dai nuclei famigliari, cercando di identificare i fattori relativi ai primi e ai secondi che hanno influito sulla valutazione complessiva della DAD.

#### **Le esperienze dei bambini**

In primo luogo, volgendo lo sguardo alle esperienze dei bambini, emerge come coloro i quali hanno svolto videolezioni sincrone vi abbiano partecipato con una frequenza elevatissima, di fatto riuscendo a seguire la quasi totalità di esse, senza differenza rispetto all'età. Tuttavia, se nel 78% dei casi la partecipazione del figlio è sempre o generalmente attiva, un significativo 19% segnala che la partecipazione non riesce ad esserla sempre. **Quali sono i fattori che incidono sulla difficoltà nella partecipazione attiva?**

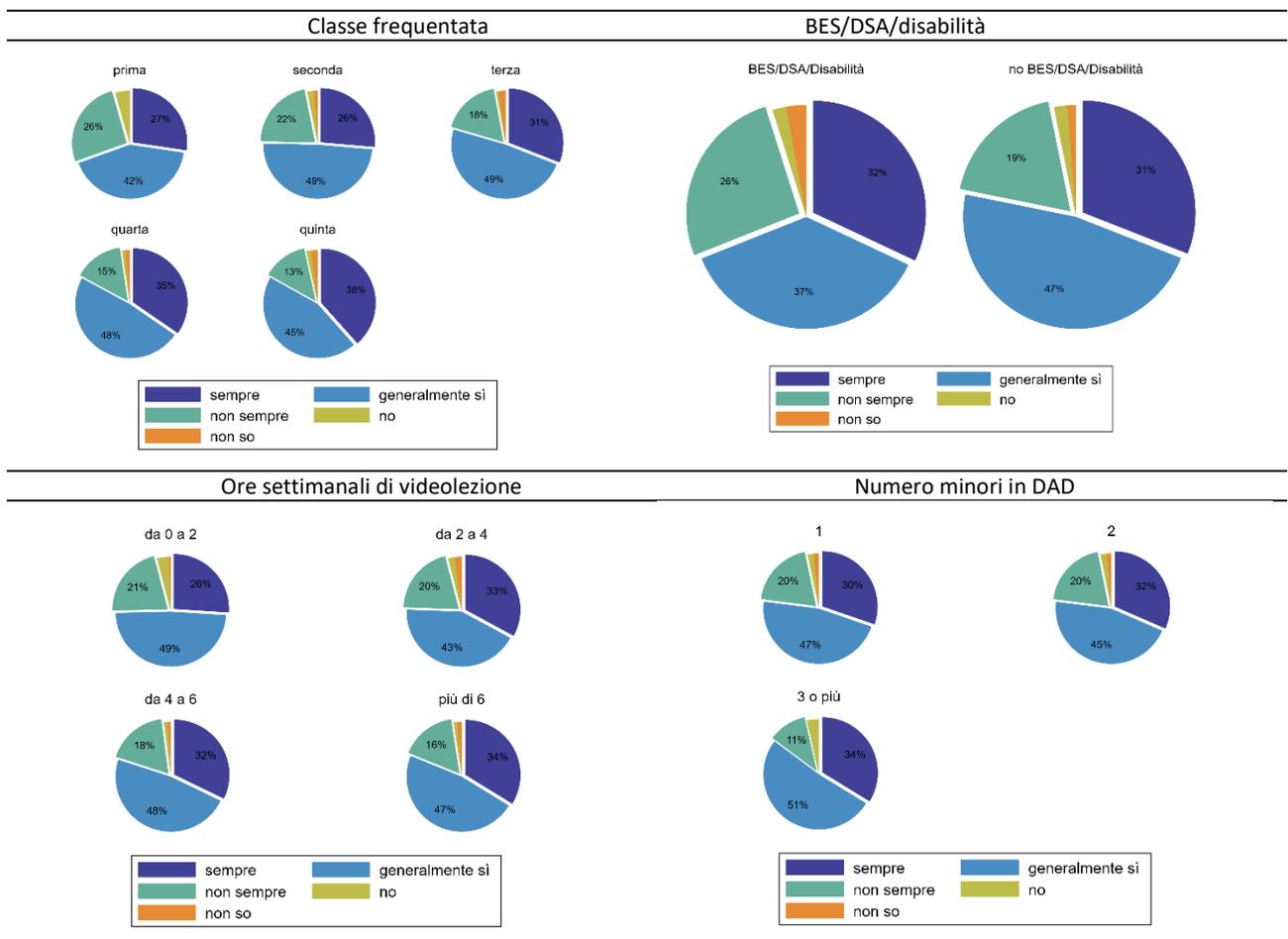
Un primo elemento da valutare è indubbiamente quello relativo al contesto e agli strumenti materiali presenti durante la DAD ovvero gli spazi domestici a disposizione e la strumentazione tecnologica, intesa come strumenti digitali e connessione internet, che insieme rappresentano la *conditio sine qua non* per una partecipazione attiva. Il grafico seguente ci conferma che i bambini che hanno seguito con maggiore partecipazione hanno avuto a disposizione spazi domestici, strumenti digitali e connessioni adeguate, con valutazioni su questi aspetti medio-alte. **Avere quindi spazi fisici adeguati, strumenti digitali a disposizione e una buona connessione internet si conferma necessario, tuttavia non pare essere sufficiente: ci sono altri aspetti in particolare relativi alle caratteristiche degli alunni che impattano significativamente sul grado di partecipazione attiva.**

Figura 9 - Partecipazione attiva del bambino e giudizio sull'adeguatezza degli strumenti digitali a disposizione, della connessione e spazi domestici (0=minimo, 5=massimo)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Figura 10 - Quando suo figlio/a si collega a videolezioni/videochiamate riesce a partecipare in modo attivo?

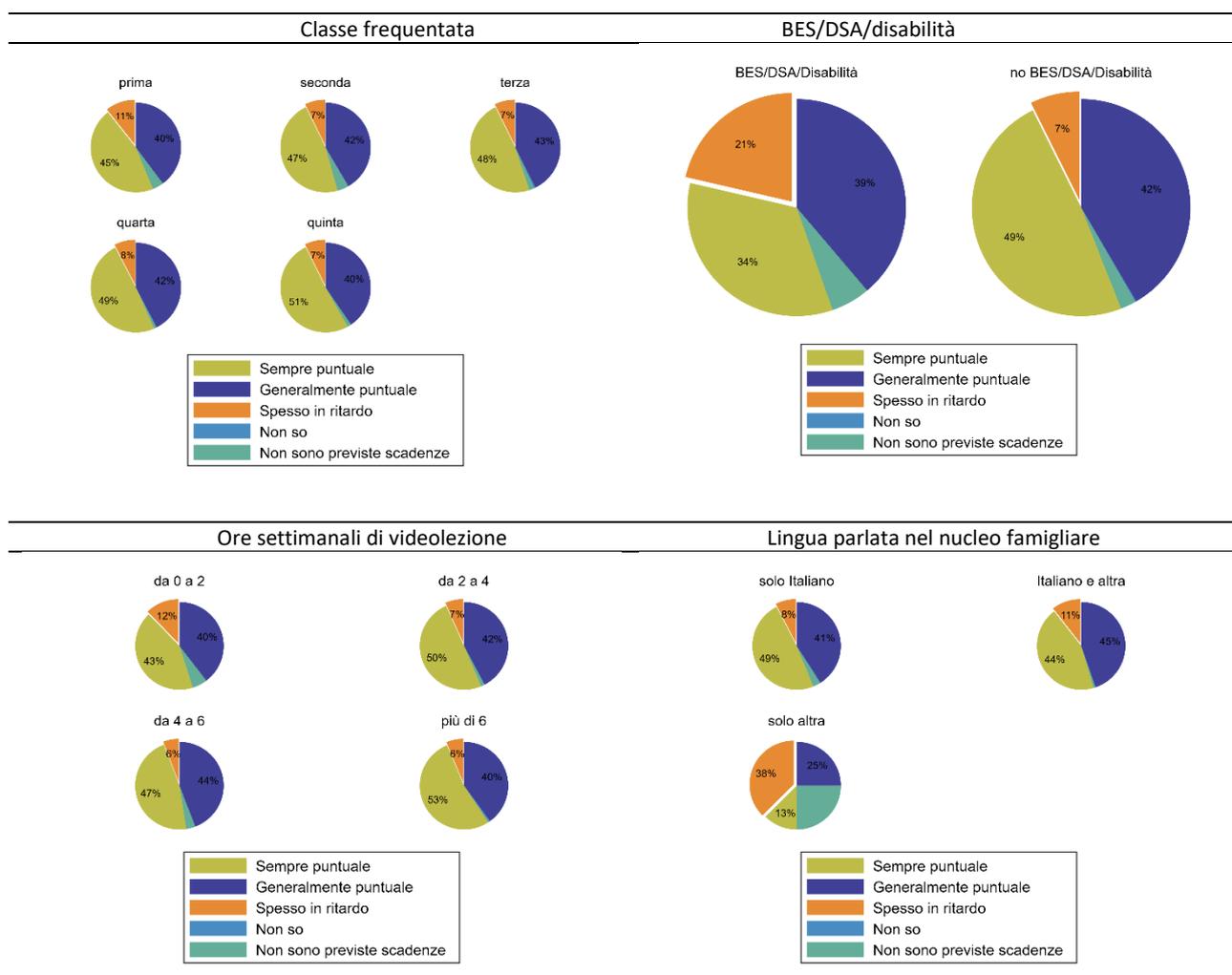


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Le elaborazioni della Figura 10 illustrano alcuni dei fattori che maggiormente hanno influito sulla partecipazione attiva da parte degli alunni: questa è più difficile per i bambini più piccoli, in particolare frequentanti le classi di prima e seconda e per coloro che rientrano tra i BES/DSA/disabilità. La partecipazione attiva aumenta al crescere delle ore di videolezione previste alla settimana così come cresce nei nuclei familiari dove vi sono più bambini che seguono la DAD, probabilmente grazie ad una maggiore consuetudine della famiglia con le nuove modalità didattiche. Anche l'appartenenza ad una famiglia in cui

almeno un componente non è di madrelingua italiana influisce negativamente sulla capacità di partecipare attivamente.

Figura 11 - Quanto è puntuale suo figlio/a nella riconsegna dei compiti?



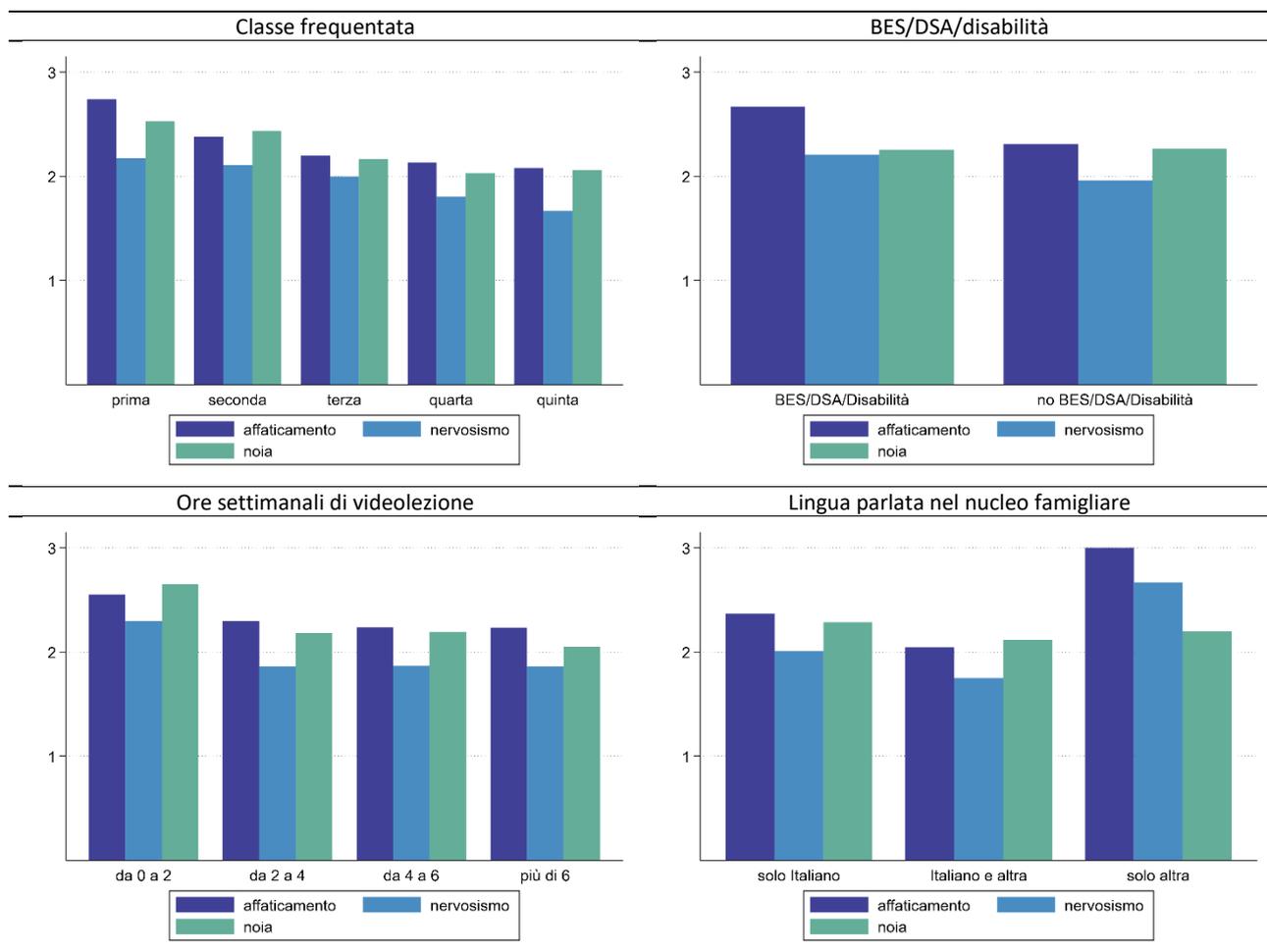
Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Nell'insieme, l'elevata partecipazione alle videolezioni sincrone si accompagna ad un alto livello di puntualità nella riconsegna dei compiti. La quasi totalità dei bambini è riuscita infatti a consegnare sempre o quasi sempre puntualmente i compiti assegnati. **Si riscontra tuttavia un 8% di bambini che sono invece spesso in ritardo. In particolare, rispettare le scadenze è più difficile per i bambini più piccoli, soprattutto di prima elementare, per quelli con BES/DSA/disabilità, per i quali la quota di quelli spesso in ritardo sale al 21%, e per quelli appartenenti a nuclei dove non si parla solo la lingua italiana, evidenziando quindi in questi casi una maggiore difficoltà a mantenere i ritmi previsti dagli insegnanti** (Figura 11). È interessante rilevare che al crescere delle ore settimanali di videolezioni cresce anche la puntualità nella riconsegna dei compiti, questo può essere spiegato sia dal minore utilizzo delle videolezioni per i bambini più piccoli che sono anche quelli che faticano di più a "stare al passo" ma anche possibilmente da un'impostazione didattica che ha previsto una sincronia tra videolezioni e compiti da realizzare.

Vediamo ora come agli occhi dei genitori i bambini hanno reagito durante lo svolgimento delle attività della DAD, partendo dalla valutazione su uno stato d'animo connotato negativamente. Nelle figure successive viene riportato quanto secondo i genitori i bambini erano affaticati, nervosi e annoiati dalle attività previste dalla DAD. **Complessivamente gli stati d'animo negativi hanno ricevuto un punteggio medio basso, compreso tendenzialmente tra il due e il tre. Emerge molto chiaramente però come affaticamento,**

**nervosismo e noia si riducono progressivamente al crescere dell'età del bambino così come i bambini con BES/DSA/disabilità riportano uno stato di affaticamento più elevato. Anche nei nuclei familiari in cui si parla esclusivamente una lingua straniera si registrano livelli di affaticamento e nervosismo decisamente maggiori.** La realizzazione di videolezioni sincrone pare aver avuto un effetto positivo sulla riduzione degli stati d'animo negativi: al crescere delle ore settimanali infatti questi si riducono.

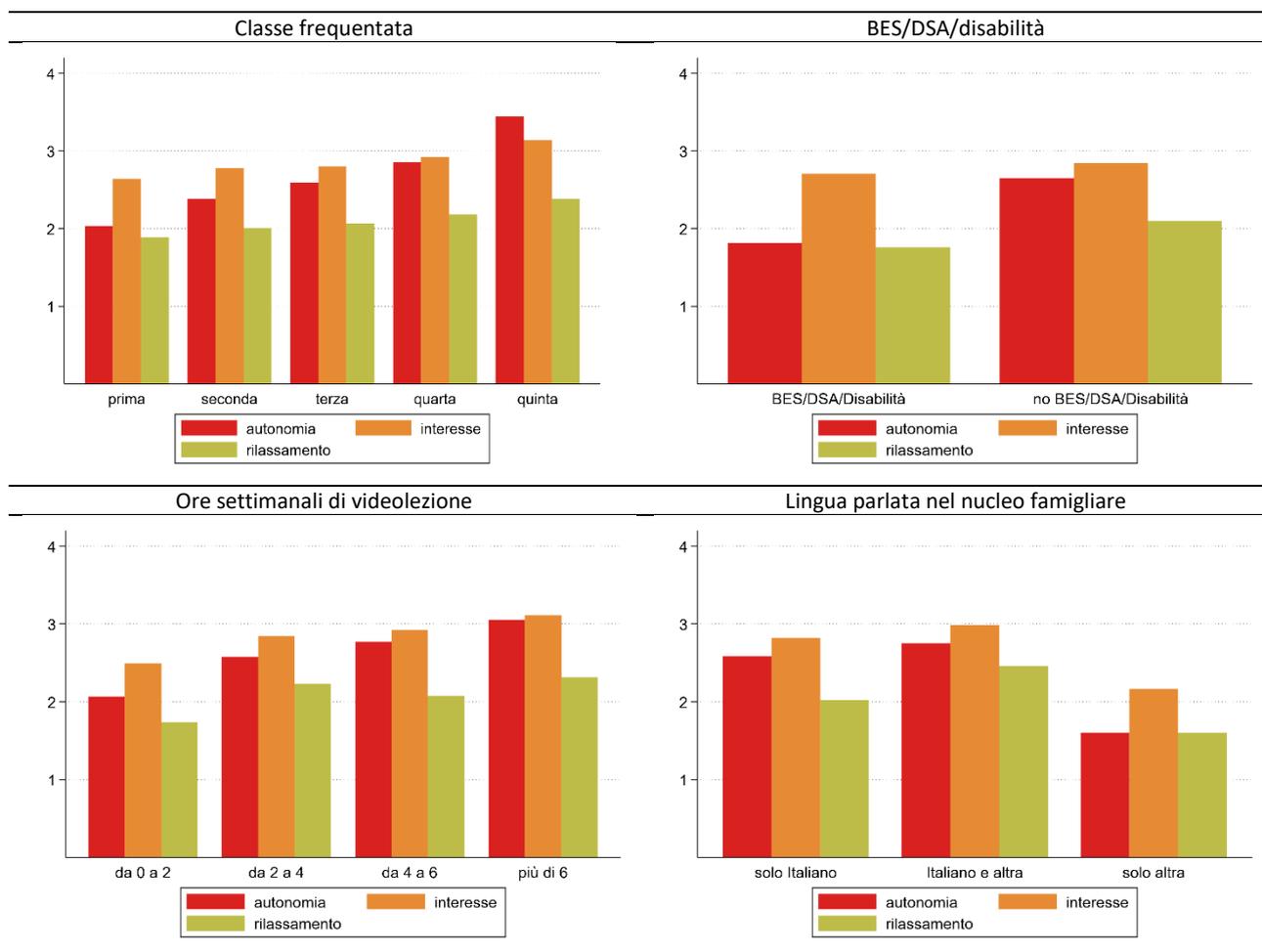
*Figura 12 - Dal suo punto di vista, in che misura suo figlio/a nello svolgere tutte le attività della DAD (compiti e videolezioni) ha sperimentato affaticamento, nervosismo e noia (0=per nulla e 5=moltissimo)*



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Le figure successive sono relative alle reazioni e stati d'animo afferenti ad una dimensione positiva sperimentati dal bambino durante lo svolgimento della DAD. In particolare, è stato chiesto ai genitori di valutare su una scala da 0 a 5 in che misura i bambini, nel seguire le attività previste nella DAD, fossero autonomi, interessati e rilassati. **Queste figure sono di fatto speculari alle precedenti: gli stati d'animo positivi aumentano al crescere dell'età del bambino, sono decisamente inferiori nei casi di bambini con BES/DSA/disabilità (in particolare in questo caso il livello di autonomia) e crescono al crescere delle ore previste di videolezione. Si conferma anche in questo caso come nelle famiglie dove si parla solo una lingua straniera gli aspetti positivi siano inferiori alla media.** Infine, le analisi condotte su tutte le tipologie di DAD hanno mostrato che anche le chiamate con altri bambini sono state utili a mantenere l'interesse, ridurre la noia e aumentare l'autonomia, le videochiamate con gli insegnanti hanno aumentato il rilassamento e sono gradite ai genitori, mentre i video registrati hanno accresciuto noia, affaticamento e nervosismo.

Figura 13 - Dal suo punto di vista, in che misura suo figlio/a nello svolgere tutte le attività della DAD (compiti e videolezioni) ha sperimentato autonomia, interesse, rilassamento (0=per nulla e 5=moltissimo)

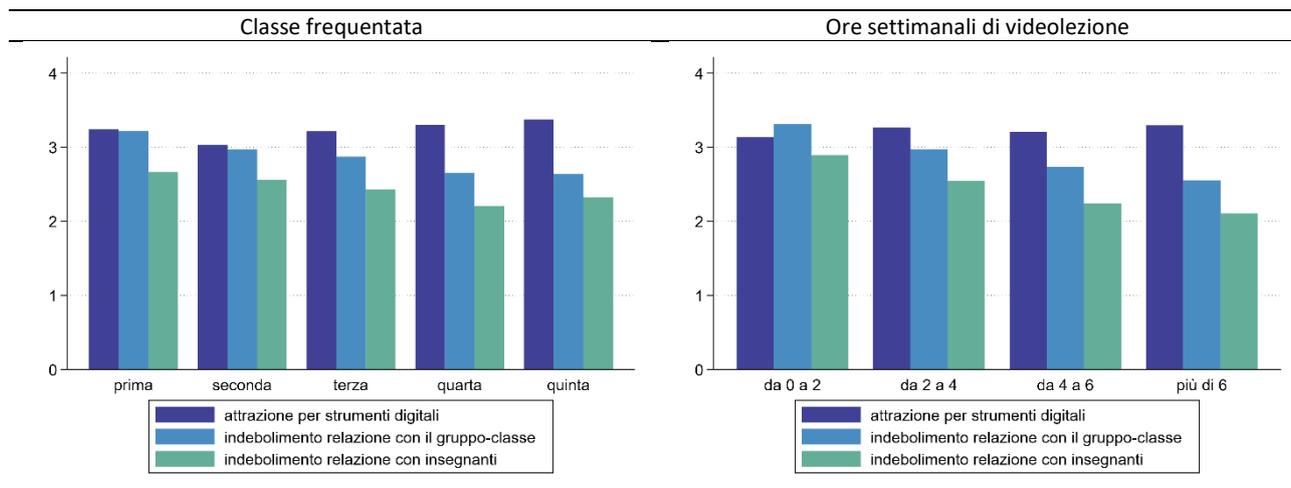


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

**Ma quali sono stati gli effetti maggiormente sperimentati dai bambini nella realizzazione della DAD e quali fattori hanno contribuito a ridurli o ad accrescerli?**

**I genitori segnalano soprattutto l'aumento dell'attrazione verso gli strumenti digitali e l'indebolimento della relazione tra pari mentre in misura più contenuta si indica l'indebolimento della relazione con gli insegnanti (Figura 14).** L'età dei bambini ha un effetto differenziato su questi aspetti: tra i bambini più piccoli si avverte maggiormente l'indebolimento della relazione con il gruppo classe, mentre per i più grandi si evidenzia soprattutto l'accrescimento dell'attrazione verso gli strumenti digitali. **Come era logico aspettarsi, le ore svolte in videolezione incidono su questi aspetti: incrementano l'attrazione verso gli strumenti digitali ma riducono considerevolmente l'indebolimento della relazione sia tra pari che con gli insegnanti.**

Figura 14 - In che misura, il vostro nucleo familiare ha sperimentato accresciuta attrazione dei bambini dagli strumenti digitali, progressivo indebolimento della relazione con il gruppo classe, progressivo indebolimento della relazione con gli insegnanti (0=per nulla e 5=moltissimo)



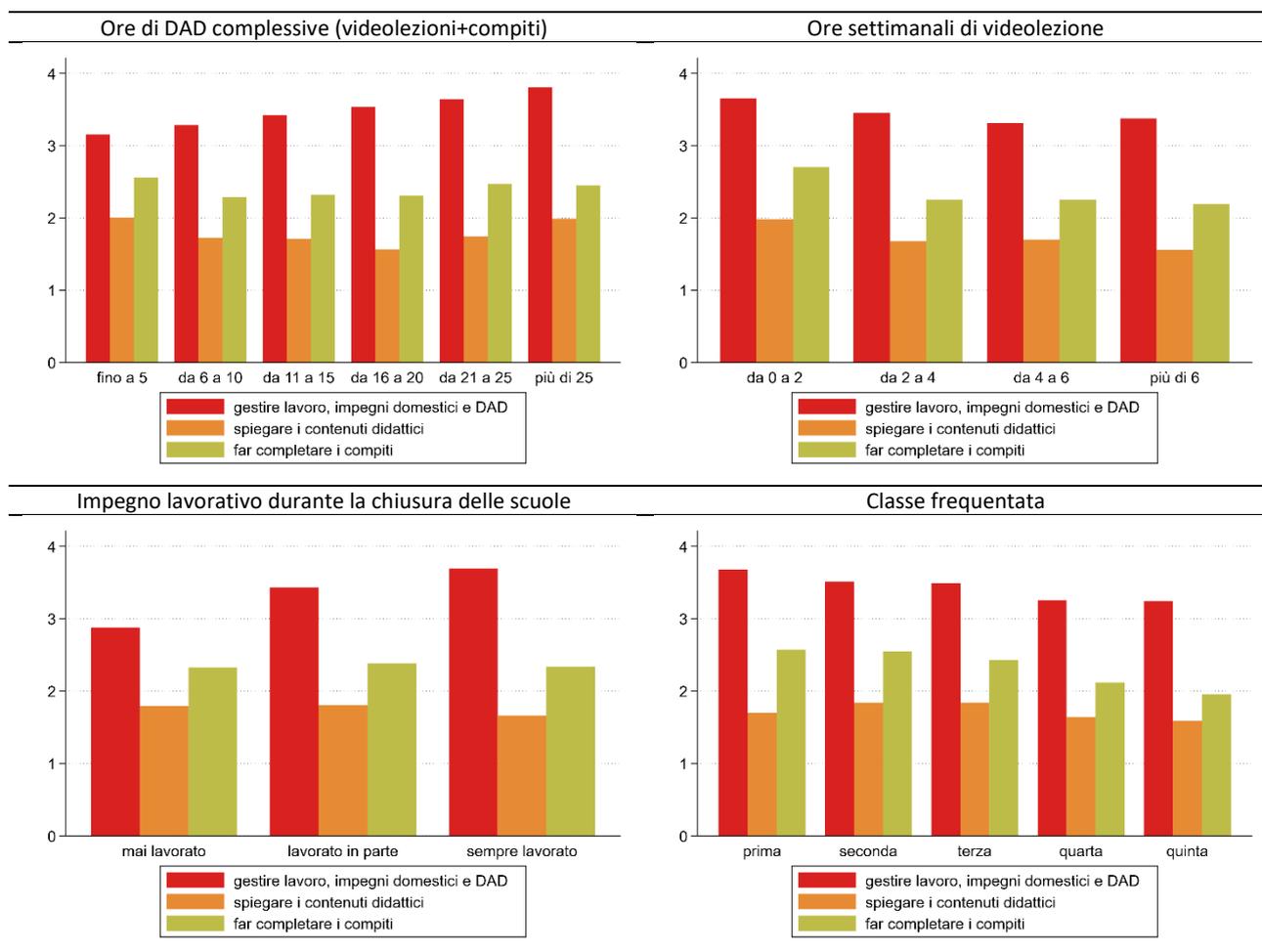
Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

### Le esperienze dei nuclei familiari

In questa sezione osserviamo come l'esperienza è stata vissuta dai nuclei familiari. La DAD ha visto infatti tre soggetti coinvolti attraverso la strumentazione digitale, per quanto in gradi e modalità differenti, tutti molto importanti: insegnanti, bambini e famiglie. Come abbiamo visto dalle statistiche esaminate in precedenza (Figure 10 e 11), quasi mai le famiglie non erano al corrente rispetto al grado di partecipazione attiva e alla puntualità nella consegna dei compiti, a testimonianza della presenza costante dei genitori nel percorso didattico adottato. **È importante quindi comprendere le fatiche e difficoltà sperimentate dalle famiglie proprio perché rappresentano uno dei tre pilastri che hanno reso possibile la realizzazione della DAD, soprattutto in considerazione della progettazione del nuovo anno scolastico. La difficoltà avvertita maggiormente, con punteggi che si avvicinano al massimo, è stata quella di dover gestire contemporaneamente il lavoro, gli impegni domestici e la DAD.** In misura minore le famiglie hanno avvertito la difficoltà di far completare i compiti ai propri bambini e ancora più contenuta, su livelli molto bassi, la difficoltà nello spiegare i contenuti didattici.

Le figure successive mostrano che la criticità sperimentata nella gestione di più impegni contemporaneamente aumenta al crescere dell'impegno della DAD complessiva misurata in termini di ore settimanali, includendo sia le videolezioni sincrone che i compiti, a ulteriore testimonianza di come la DAD abbia rappresentato un carico, un vero e proprio lavoro, anche per le famiglie e non solo per i bambini. Scorporando le ore di DAD tra quelle di videolezione e quelle di compiti emerge chiaramente come il carico di lavoro e dunque l'affaticamento delle famiglie sia causato soprattutto dallo svolgimento dei compiti mentre le ore trascorse in videolezione hanno alleggerito l'impegno familiare nella DAD. Le videolezioni quindi sembrano aver avuto un effetto positivo non solo su alcuni fattori relativi all'esperienza dei bambini, ma anche delle famiglie. Il ruolo delle videolezioni risulta quindi dirimente nella formulazione di un giudizio dalle tonalità più positive nei confronti della DAD, come vedremo meglio nella sezione successiva. Non sorprendentemente, la difficoltà di gestire più impegni contemporaneamente è stata maggiore in quei nuclei dove tutti gli adulti hanno sempre lavorato durante la chiusura delle scuole. Infine, sia la difficoltà della gestione di più impegni che quella di far completare i compiti si riduce al crescere dell'età del bambino, mostrando una tendenza simile a quella relativa allo stato d'animo dei bambini durante la DAD.

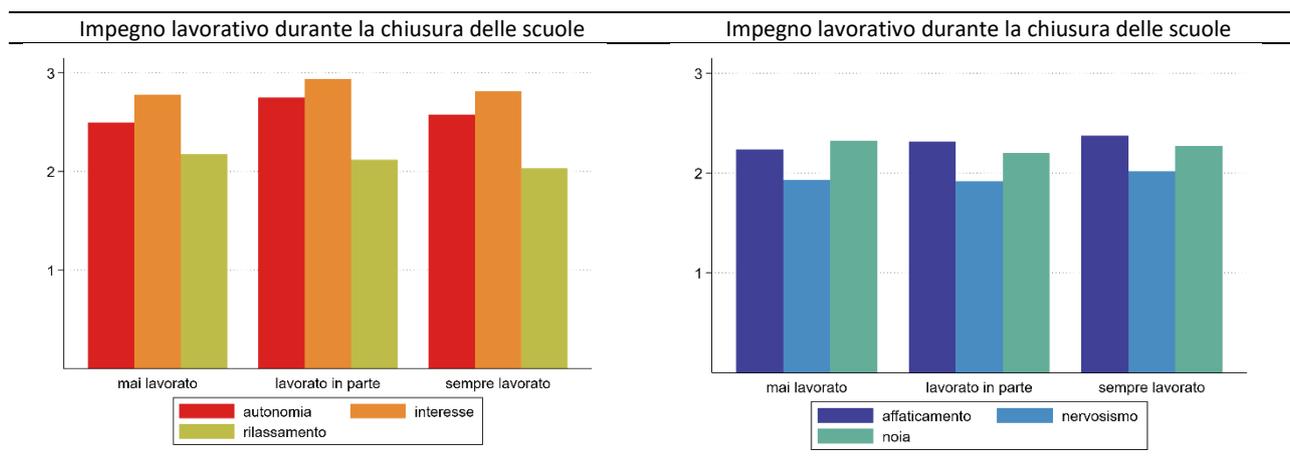
Figura 15 - In che misura, il vostro nucleo familiare ha sperimentato difficoltà a gestire lavoro, impegni domestici e DAD contemporaneamente, spiegare contenuti didattici e far completare i compiti (0=per nulla e 5=moltissimo)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Un ultimo aspetto che desideriamo mettere in luce nella presente sezione è che nonostante il notevole stato di affaticamento degli adulti che hanno sempre lavorato durante la chiusura delle scuole, i bambini di questi nuclei non paiono averne risentito in misura proporzionale. La Figura 16 mostra gli stati d'animo afferenti alla dimensione positiva e negativa dei bambini distinguendo tra i carichi di lavoro dei genitori. Emerge di fatto solo una modestissima differenza per i bambini dei nuclei in cui i genitori hanno sempre lavorato, quasi impercettibile, tale da far concludere che gli adulti di quei nuclei sono riusciti ad affrontare le fatiche del periodo di chiusura senza trasmetterle ai bambini.

Figura 16 - Dal suo punto di vista, in che misura suo figlio/a nello svolgere tutte le attività della DAD (compiti e videolezioni) ha sperimentato autonomia, interesse, rilassamento, affaticamento, nervosismo, noia (0=per nulla e 5=moltissimo)

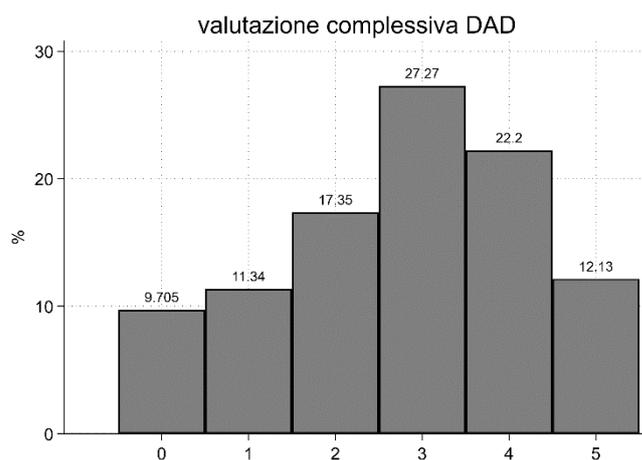


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

### Valutazione complessiva e auspici per la riapertura

Il presente lavoro si conclude illustrando come la DAD sin qui realizzata e intesa come strumento per affrontare l'emergenza è stata valutata nel suo complesso e gli auspici delle famiglie in relazione al nuovo anno scolastico. **Da questo punto di vista le famiglie rispondenti si possono dividere in tre grandi gruppi. Un primo gruppo (37% del totale) ne dà un giudizio negativo, di cui oltre la metà si colloca tra il pessimo e il molto negativo. Un secondo gruppo composto dal 27% dei rispondenti si colloca in una posizione mediana mentre il rimanente 34% ne dà un giudizio compreso tra il molto buono e l'ottimo.** Essendo diversi gli elementi che contribuiscono a comporre un unico giudizio complessivo, molti dei quali esaminati nelle sezioni precedenti, è necessario anche in questo caso tentare di comprendere quali fattori hanno spinto verso giudizi più polarizzati.

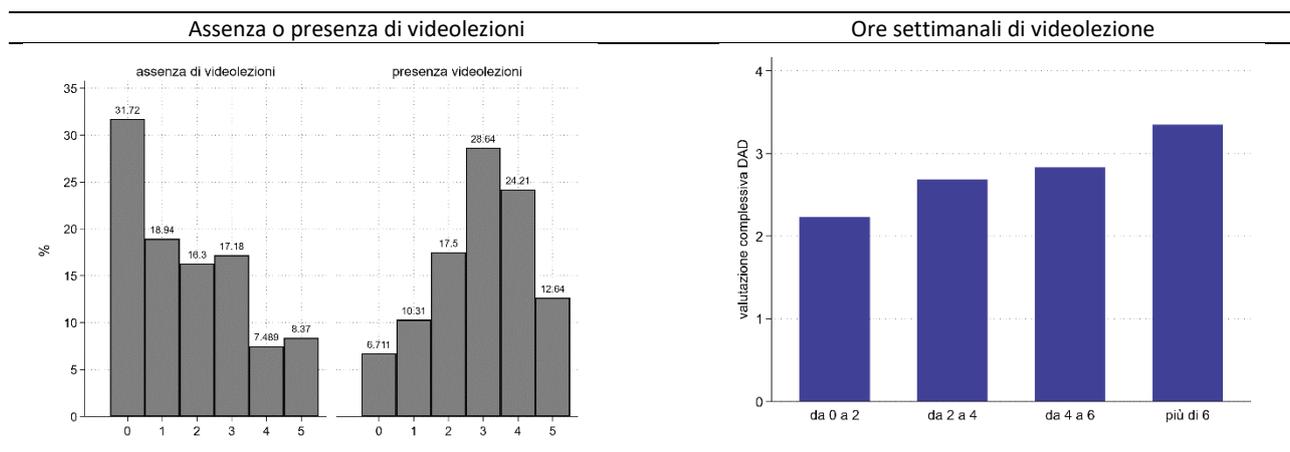
Figura 17 - Valutando la DAD sin qui realizzata e intesa come strumento per affrontare l'emergenza, che giudizio ne dà? (0=pessimo, 5=ottimo)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

**Tra le variabili che hanno influito maggiormente sul giudizio complessivo vi è la tipologia di DAD realizzata: l'assenza di videolezioni sincrone ha polarizzato negativamente il giudizio sulla DAD, come illustrano chiaramente le figure successive. Non solo aver fatto le videolezioni ha favorito un giudizio maggiormente positivo ma tale valutazione migliora al crescere del numero di ore settimanali in videolezione.**

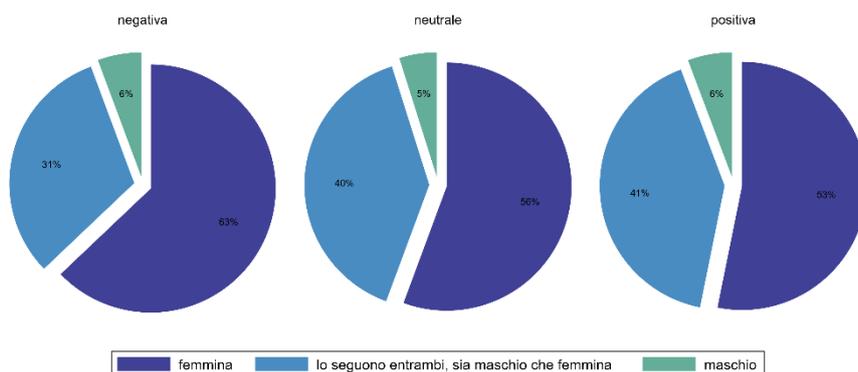
Figura 18 - Valutando la DAD sin qui realizzata e intesa come strumento per affrontare l'emergenza, che giudizio ne dà? (0=pessimo, 5=ottimo)



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Infine, coerentemente con i risultati illustrati precedentemente, la valutazione è migliore per i nuclei familiari con bambini di età maggiore e laddove l'impegno per seguire il figlio/i nella DAD è stato più equamente distribuito tra gli adulti del nucleo familiare (Fig. 19).

Figura 19 - Nel nucleo familiare l'adulto che solitamente segue suo figlio/a nella DAD è (per valutazione negativa, neutrale e positiva):



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

Al fine di fornire un quadro maggiormente approfondito sulla valutazione dei nuclei familiari ed evitare pericolose semplificazioni dei giudizi, riportiamo sotto alcune note lasciate nel campo aperto presente alla fine del questionario, selezionate volutamente solo tra coloro che hanno valutato l'esperienza della DAD molto buona oppure ottima.

**La lettura di queste osservazioni ci fa comprendere che anche tra coloro i quali si sono mostrati soddisfatti o molto soddisfatti della DAD, questa debba essere intesa come uno strumento rivelatosi utile nel momento dell'emergenza e che non può essere utilizzato oltre, in un'ottica di sostituzione della didattica in presenza. Per questi nuclei quindi la DAD nell'emergenza ha funzionato bene ma non la si ritiene una modalità didattica a lungo praticabile né dai bambini né dalle famiglie, ed emerge come sul giudizio positivo complessivo abbia pesato molto la valutazione su come gli insegnanti dei propri figli hanno condotto la DAD.**

“La DAD è un'ottima soluzione SOLO E UNICAMENTE da intendere in un momento di emergenza sanitaria. Nel momento nel quale tutte le attività lavorative riprendono, anche l'attività scolastica usuale dovrebbe riprendere.”

“La DAD può essere sempre e solo un ripiego temporaneo in attesa di tornare in presenza full time e pertanto in attesa che si individuino spazi idonei a consentire il distanziamento e si potenzi l’organico di docenti e collaboratori.”

“Chiedere ai ragazzi di applicarsi a molti compiti rende loro e famiglia nervosi e delusi per il senso di inadeguatezza che si prova.”

“Valutando l'emergenza è stato affrontato il problema dalla scuola e dagli insegnanti in modo egregio [...]. Nello specifico caso della classe di mio figlio, purtroppo sono iniziate tardi le lezioni su Meet, provocando un enorme carico da parte nostra, genitori, nello spiegare le materie e gli argomenti assegnati da studiare sui libri, senza precedenti spiegazioni da parte degli insegnanti. Questo si è risolto quando hanno iniziato le video lezioni, dove le maestre hanno spiegato ai ragazzi gli argomenti (purtroppo sono state poche, solo due volte alla settimana per 1h e 45 minuti cadauna).”

“La DAD così come l'abbiamo conosciuta è ottima in caso di pandemia e distanziamento fisico obbligatorio, pessima in situazione normale per l'assenza totale di contatto fisico ed emotivo con insegnante e gruppo classe.”

“Indispensabile in emergenza ma non sostitutiva della scuola ed ha tratti discriminante e poco coinvolgente in più negli orari pomeridiani come è stata proposta a mio figlio per necessità dei genitori lavoratori durante la mattina, anche diseducativa.”

“La DAD in condizioni di emergenza ha avuto un senso; ma la scuola è fatta anche di relazioni interpersonali, presenza fisica, interazione immediata con le maestre... La scuola è VITA reale per i bambini, non può essere sostituita dalla DAD...”

“La maestra principale ha organizzato il lavoro giornaliero dei bimbi dando una programmazione da seguire. Questo ha dato un ritmo allo studio. In più ha fatto tutorial per rendere autonomi i bimbi nella gestione degli strumenti informatici. Questi sono stati elementi vincenti nell'organizzazione familiare.”

“La DAD funziona bene perché abbiamo la fortuna di avere dei bravi insegnanti molto responsabili”

“Riteniamo che alla fine la DAD che si è venuta a creare step by step sia stata molto soddisfacente e con grande impegno e accoramento delle maestre. Unica critica costruttiva sarebbe di aumentare il numero di ore di DAD.”

“La DAD è stata messa in atto dai nostri maestri in modo ammirevole. Resta fermo che per noi rappresenta uno strumento di emergenza impensabile però in una routine quotidiana in cui entrambi i genitori lavorano.”

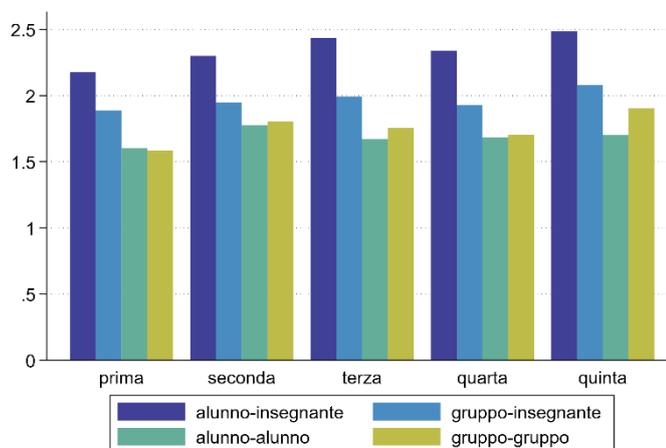
“La DAD è sicuramente uno strumento di emergenza migliorabile ma che mette in seria difficoltà l’organizzazione familiare.”

“Devo ringraziare gli insegnanti di mio figlio che sono stati sempre presenti e meravigliosi.”

Il tema dell'assenza delle relazioni vissute di persona appare quindi dirimente nel valutare la DAD. Questo viene confermato anche dall’elaborazione seguente, dove è stato chiesto ai rispondenti per quale tipo di relazione e in che misura essi ritengano la DAD uno strumento di comunicazione utile (sempre con la presenza o supervisione dell’insegnante). Nel complesso viene ritenuta molto poco utile in generale nel mantenimento delle relazioni: ottiene valutazioni più elevate ma pur sempre contenute rispetto alla relazione con gli

insegnanti, in particolare tra singolo alunno e singolo insegnante, ma di fatto pressoché inutile nella relazione tra bambini che siano singoli o in gruppo.

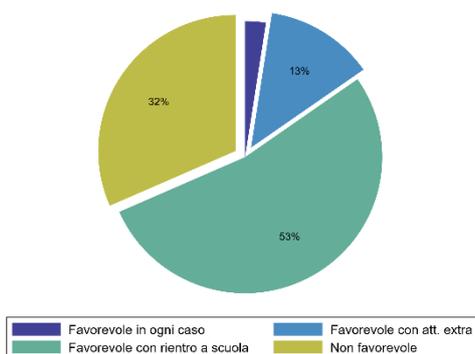
Figura 20 - A prescindere dall'attuale situazione di emergenza, quanto ritiene che la DAD possa essere uno strumento di comunicazione utile nelle seguenti relazioni (0=per nulla e 5=moltissimo):



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

**Quali sono quindi gli auspici dei nuclei famigliari per il prossimo anno scolastico o meglio a quali condizioni si accetterebbe nuovamente il ricorso alla DAD, se le condizioni sanitarie non consentissero un rientro a scuola per l'intera classe con orario normale? È evidente (Fig. 21) che residuale è la quota di rispondenti che sarebbe favorevole a proseguire la DAD anche nelle modalità finora tenute. Oltre la metà dei rispondenti sarebbe favorevole solo se fosse accompagnata da un rientro a scuola, eventualmente a orario ridotto e per piccoli gruppi, e il 13% favorevole ma solo se accompagnata da attività extra-scolastiche a sostegno dell'organizzazione famigliare. Un terzo dei rispondenti non sarebbe favorevole in nessuna condizione a proseguire la DAD anche nel nuovo anno scolastico. **In sostanza quindi le famiglie, anche se hanno valutato positivamente la DAD nel corso dell'emergenza, ritengono di fatto non praticabile la scelta di proseguirla ulteriormente. Un terzo dei rispondenti non vorrebbe vederla riproposta in nessuna condizione e due terzi solo se accompagnata ad un rientro anche solo parziale a scuola e/o da attività extra-scolastiche a sostegno dell'organizzazione famigliare.****

Figura 21 - Se le condizioni sanitarie non consentissero un rientro a scuola a settembre per l'intera classe con orario normale, di fronte alla possibilità di ricorrere nuovamente alla DAD lei sarebbe:

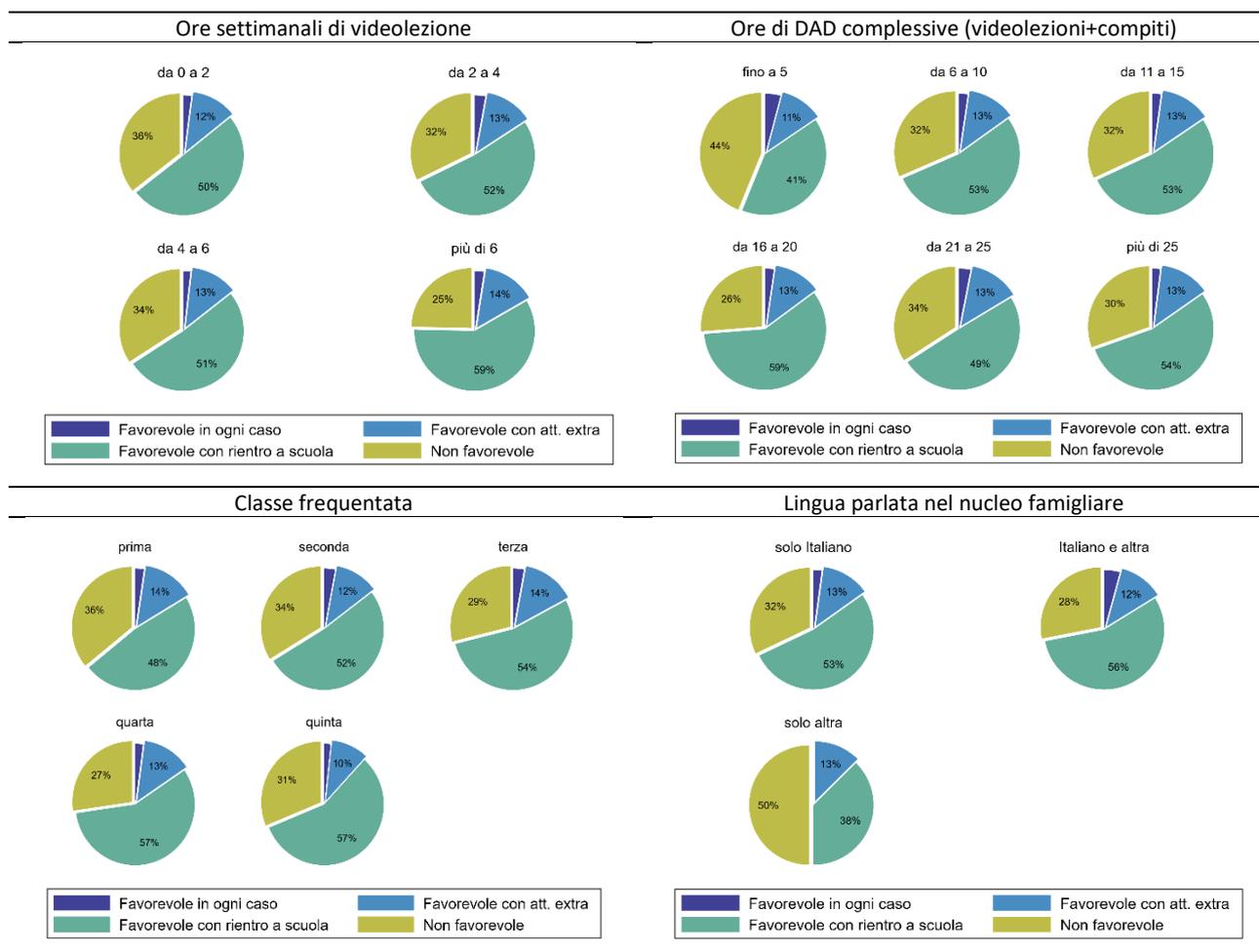


Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

I fattori che hanno influito sull'alleggerire o l'aggravare l'esperienza della DAD sui bambini e sui genitori influiscono inevitabilmente sugli auspici per il prossimo anno scolastico. La percentuale dei nuclei familiari in ogni caso contraria al proseguimento della DAD è maggiore per coloro che hanno ricevuto un numero di ore di videolezione molto basso e questa quota si riduce dal 36% al 25% al crescere delle ore settimanali di

videolezione sperimentate. I nuclei con bambini i più piccoli, che come abbiamo visto hanno riscontrato le difficoltà maggiori, registrano una quota di non favorevoli alla DAD in nessun caso maggiori rispetto agli altri. Le classi dalla terza in su mostrano una maggiore flessibilità in tal senso anche se è interessante evidenziare che per le quinte emerge di nuovo un maggiore auspicio di tornare in classe probabilmente perché si tratta di ragazzi che inizieranno un nuovo ciclo scolastico per il quale è complesso ipotizzare di utilizzare la DAD. Le difficoltà sperimentate dai nuclei famigliari in cui si parla solo una lingua straniera emergono chiaramente anche in questo caso, dove la metà si dichiara in ogni caso contraria a proseguire la DAD.

Figura 22 - Se le condizioni sanitarie non consentissero un rientro a scuola a settembre per l'intera classe con orario normale, di fronte alla possibilità di ricorrere nuovamente alla DAD lei sarebbe:



Fonte: Rilevazione Rete dei Comitati Genitori di Bologna

#### 4. Riflessioni conclusive

La presente analisi è nata dalla volontà di conoscere le esperienze dei bambini della scuola primaria e dei relativi nuclei famigliari durante la DAD improntata per far fronte alla chiusura delle scuole a causa dell'emergenza sanitaria. Il primo elemento da evidenziare è che la DAD si è appoggiata sull'interazione di tre soggetti, mediata dalla strumentazione digitale: bambini, insegnanti e genitori. Fuorvianti sono le rappresentazioni che vedono i bambini della scuola primaria interagire in modalità omogenee tra loro con i propri insegnanti e in assenza dei genitori. Altrettanto fuorviante quindi ricondurre possibili criticità sperimentate alla sola mancanza di adeguata strumentazione tecnologica o connessione internet, fattori che rappresentano la *conditio sine qua non* per una partecipazione attiva ma non sufficienti a garantire un buon funzionamento della DAD.

La DAD è stata avviata in un contesto emergenziale e in assenza di linee guida dettagliate, producendo scelte altamente diversificate da parte degli insegnanti sulle modalità in cui realizzarla. Questa grande varietà, fotografata dall'indagine, ha incontrato, come è naturale che sia, nuclei famigliari a loro volta molto differenti tra loro per composizione, condizioni socio-economiche ed impegni lavorativi. Questo ultimo aspetto ha avuto un ruolo dirimente nella fase del *lockdown* in quanto in oltre la metà dei nuclei tutti gli adulti hanno continuato a lavorare per tutto il periodo della chiusura delle scuole e quasi un terzo si è fermato ma solo temporaneamente, andando quindi a ridurre significativamente la disponibilità di tempo e capacità di accompagnare i figli nella DAD. L'analisi fotografa chiaramente che la difficoltà avvertita maggiormente da parte delle famiglie è stata quella di dover gestire simultaneamente il lavoro, gli impegni domestici e la DAD. Inoltre, l'impegno della DAD non si è distribuito in misura equilibrata tra uomini e donne all'interno dei nuclei famigliari: quando l'impegno non è stato condiviso tra (almeno) due adulti ma ha interessato solo uno dei genitori, questo è stato quasi sempre quello di genere femminile.

La ricerca ha fotografato chiaramente anche i fattori che hanno influito sulla partecipazione attiva e la capacità degli alunni di "tenere il passo" con i ritmi proposti dagli insegnanti: questi si sono dimostrati più difficili per i bambini più piccoli, in particolare frequentanti le classi di prima e seconda, per coloro che rientrano tra i BES/DSA/disabilità e per i bambini appartenenti a nuclei in cui si parla prevalentemente una lingua straniera. Allo stesso tempo sempre i bambini con queste stesse caratteristiche hanno mostrato maggiori segnali di affaticamento, nervosismo e noia e inferiori livelli di autonomia, interesse e rilassamento. Contemporaneamente, i genitori hanno osservato nel corso della DAD un accrescimento dell'attrazione verso gli strumenti digitali e l'indebolimento della relazione tra pari.

Nel complesso, quasi il 40% delle famiglie ha espresso un giudizio negativo dell'esperienza della DAD, mentre il 27% dei rispondenti si colloca in una posizione mediana e il rimanente 34% ne dà un giudizio compreso tra il molto buono e l'ottimo. Tra le variabili che hanno influito maggiormente sul giudizio complessivo vi è la tipologia di DAD realizzata: l'assenza di videolezioni sincrone ha polarizzato negativamente il giudizio.

La ricerca ha però messo in luce che quasi tutte le famiglie, anche quelle che hanno valutato positivamente la DAD come strumento di emergenza, ritengono di fatto non praticabile la scelta di proseguirla ulteriormente nelle stesse modalità: un terzo dei rispondenti sarebbe contrario a proseguirla in qualsiasi condizione mentre due terzi la accetterebbero solo se accompagnata da un rientro anche solo parziale a scuola e/o da attività extra-scolastiche a sostegno dell'organizzazione famigliare.

Questo lavoro ci consegna la fotografia di quasi 2.000 famiglie che hanno con grande impegno, sia dei bambini che degli adulti, affrontato le attività proposte nella DAD, mostrando come questa per essere efficace abbia necessitato non solo di strumentazioni digitali ben funzionanti ma di bambini e famiglie in grado di seguirla attivamente. Il combinato disposto della grande varietà di attività previste nella DAD e le forti differenze tra i nuclei famigliari ha prodotto significative disuguaglianze che sarà necessario tenere presente di fronte alla progettazione del nuovo anno scolastico al fine di colmare le lacune create e rispondere così al dettato costituzionale di avere una scuola che sia effettivamente "aperta a tutti".